



**Stefano Bellina, la freccia**

Oggi conosciamo Stefano Bellina, ala.

**Stefano, fatti conoscere.**

Mi chiamo Stefano Bellina, ho 22 anni, faccio il frigorista e bilanciaio e da 5 gioco a rugby, anche se non con continuità. Sono sempre stato schierato all'ala, quest'anno però ho anche giocato qualche partita come estremo.

**Cosa vuol dire che non hai giocato con continuità?**

Ho sempre avuto problemi con gli allenatori e così, alle prime incomprensioni, lascio la squadra. Quest'anno invece sento che mister Gurrieri mi dà fiducia, gioco con continuità e quindi penso che stavolta (*ride*, ndr) riuscirò a completare il campionato.

**Come hai conosciuto il rugby?**

Nel modo più classico: un amico mi ha invitato a fare un allenamento. Non potrò mai dimenticare le sensazioni che ho provato quel giorno... Calcare il terreno, anche se si trattava solo del campo Enal, guardarmi attorno, è stata un'emozione che non ho mai provato praticando altri sport.

**Quali sport hai praticato?**

Per una decina d'anni ho praticato il basket, giocando anche in serie C.

**Che differenza trovi tra il rugby e gli altri sport?**

Il rugby è diverso perché si sente tanto il gruppo, tra i giocatori c'è un affiatamento unico. E poi è una metafora della vita. Perché la vita non è facile, ci sono un sacco di complicazione e, per esempio, avanzare passando la palla indietro ne è un esempio.

**Tu giochi ala. Ti piace questo ruolo?**

In questi anni ho giocato, anche se solo per una o due partite, in tutti i ruoli dei tre quarti. Il ruolo che però preferisco è l'ala perché, nonostante a questi livelli sia è uno dei ruoli meno considerati, hai comunque tante responsabilità. Non prendere una palla la volo, per esempio, vuol dire far perdere 50 metri alla propria squadra. Mi piace perché è un ruolo nel quale devi essere bravo a concretizzare le poche occasioni che ti capitano. Poi è fondamentale l'aspetto difensivo. Nell'uno contro uno, un placcaggio sbagliato vuol dire una meta subita.

**Quando non giochi che fai?**

Quest'anno sto dando una mano ad Alessandro Dipasquale nell'allenare i ragazzi dell'Under 14. Quindi quando non gioco e non lavoro sono, tanto per cambiare, in campo. Mi piace allenare, e già mi vedo, in futuro, allenatore... Quando, invece, non sto in campo, esco con gli amici, dato che non ho la ragazza...